

xini, fo avogador, et menò il fio di sier Candian Bolani *olim* podestà a Verona etc. Or fo 3 consegli. Il primo, 5 fo per l'avogador; parlò lui e li rispose sier Gasparo Malipiero è ai 3 savj. Poi il secondo Consejo, *etiam* disputata la causa, fo 4 di l'avogador, 8 di no, e l' resto non sinceri. Or ogi, che parlò avochati etc., fo 2 non sinceri, 15 di l'avogador, 26 di no, e fu preso che ditto sier Marco Loredan non sia cazato, e fo mal.

Ancora ogi se intese per lettere particular in Rialto, che a Cortona quelli Bajoni e altri inziuriati havia fato morir quel Michaletto preso, qual era capitano dil ducha Valentino, e qual havia amazato con le so man e fato morir molti. Or la sua fin fo, ligato a uno arboro e saetato con freze senza punta, *adeo* morite. Si tal nova è vera, sarà notada più avanti.

Et hessendo reduto el Consejo, di X, vene queste lettere.

Di Roma, di l' orator, di 10. Come fo dal papa, qual li disse non havia auto ancora nova di le operation fate di li contrasegni per Valentino; ma aspetava fin 3 zorni. *Item*, li disse che questa non era la speranza havia in la Signoria nostra, e quello li era stà ditto che la Signoria nostra feva quelli movimenti in Romagna per far contra Valentino e fiorentini; et che à lettere la Signoria aver auto Tusignan, loco soto Ymola; et che l' ducha di Urbin li havia ditto le nostre zente esser andate a le stanzie, et aver licentià le sue, *tamen* vede queste novità, dicendo: «Ambasador, scrivè a la Signoria, e pregela non mi voi far vergogna in questo pontifichato, havendomi in altri tempi sempre honorato». E l' orator li rispose non lo creder, *tamen* li parleria ingenuè e da servitor di soa santità, che quella era stà causa, si niuna cossa fusse seguita, per il favor dato a Valentino e brevi scripti, *maxime* quello scrisse a' senesi in sua recomandatione; et che però la Signoria feva contra Valentino, ch' è suo inimico; e si ricordasse, Valentino zà 6 mesi era in felicità, hora è in miseria; e che soa santità havia come humano qualche passion particular, la qual non si poteva far senza la protetion di la Signoria nostra; e si l' ducha Valentino l' havesse auta, non haria quello ha al presente; però voi dimostrar lo amor portava a la Signoria nostra etc. con altre. E il papa disse: «Vi pregemo, scrivè a la Signoria il tutto».

Dil ditto, di 11. Come ogi, avanti si serasse concistorio, qual fo per cosse di pocho momento, hessendo in la camera dil papaga', il cardinal San Zorzi lo tirò da parte e li disse eri fo dal papa, qual

li disse quanto a lui orator si havia doluto di Tusignano, e che lui cardinal havia risposto la causa esser stà Valentino e li favori dati. Poi disse: «Ho lettere de Ymola, molti voriano la Signoria, *tamen* quella non li vol» et il papa vol tuorla per la Chiesa, dicendo: «Dubito non la voy darla a' mei nepoti, perchè il papa ha uno Francesco di Castelrio, suo cubiculario intimo, come era Trozes a papa Alexandro, el qual dice haver raxon in ditta terra; et però voria la Signoria operasse, perchè non intende il voler dil papa».

Dil ditto di 12. Come eri sera, ditto cardinal San Zorzi li mandò a dir questa mane esso orator li parlasse; e eussi vi andò da soa signoria, qual li disse eri disnò col papa. Poi fono insieme a Belveder, e l' à trovà mutato di eri; à 'uto lettere di Ymola di la parte gelfa e gibelina, si vol dar a la Chiesa, *etiam* la rocha, et però la manda a tuor, e (à) fato la menuta di brevi per darla a' soi nepoti di esso San Zorzi. E l' intravien un parentado che si fa; ma in la conclusion vorà tochar di aver la protetion di la Signoria; e che senza non si porà mantener quelli stati. Poi disse parlono di Faenza; il papa dice volerla; pur lo trovò più quieto. *Item*, intrò in la pace di Franza e Maximiano; disse il papa non credeva mai se intenderano bene insieme, e il cardinal disse saria contra la Signoria nostra etc. *Item*, che l' cardinal Capaze à mostrà al papa una lettera ha scritto lo episcopo di Thioli legato, è qui, come à 'uto l' audientia prima, e che li è stà risposto per l' andata di 8 oratori si faria etc. *Item*, ancora non è nova de li contrasegni. El ducha sta in palazzo con guardia, *maxime* la note; sichè non si pol partir, volendo ir via. *Item*, è uno capitolo in la 2.^a lettera, di 11, che Ymola ha do parte; una voleva la Chiesa, l' altra la Signoria nostra etc.

Di Elemagna, di l' orator nostro, date in Augusta a dì 6. Come, havendo inteso da un amico il re desiderava l' orator li dicesse qualcosa di Romagna, e havia auto li capitoli di Faenza e Rimano, hessendo per partir soa majestà lui orator li fè compagnia per lige 5 italiane, che non vi andò alcun altro orator, et soa majestà li disse aver nova dil ducha Zorzi ch' era morto, poi li dimandò si havia nulla di novo di Romagna. Et lui orator, *licet* non 271 havesse in commissione di dirli, pur li comunicò la cossa di Rimano, dicendo prima era stà in pratica, e hora era conclusa. Il re li mostrò in gesti e in parole piacerli assai, dicendo mal di Valentino qual era becharo di homini da bene; et che li piaceva la Signoria nostra si havesse asegurà da quella banda